

LE REAZIONI Il Pd apprezza il bagno di realtà. L'Udc: siamo in buone mani

Bersani e Casini con il governo

Berlusconi: leali ma pronti al voto

Bossi vede le urne. Di Pietro: «Sembrava una televendita»



Pier
Ferdinando
Casini con Pier
Luigi Bersani

di MARIO STANGANELLI

ROMA - L'attesa conferenza stampa di fine anno di Mario Monti non produce sconvolgimenti nella geografia delle forze politiche che con varia intensità appoggiano o si oppongono al suo governo. Pd e Udc affiancano il professore solidarizzando senza riserve con lo sforzo di risanamento dell'esecutivo. Toni molto più sfumati nel Pdl dove, al di là dello scontato, almeno per ora, sostegno parlamentare, affiorano, accanto a giudizi positivi, esplicite riserve sui risultati del governo. Ed è proprio Silvio Berlusconi che sembra sintetizzare le due facce della medaglia in un messaggio ai Promotori della libertà in cui dice: «Abbiamo assicurato il nostro leale sostegno al governo dei professori, ma siamo pronti a ogni evenienza, comportandoci come se la campagna elettorale sia già in corso». Sul fronte del-

l'opposizione, la Lega non abbandona i toni truci, leggendo con Roberto Calderoli «un futuro di miseria» nel «vacuo intervento» di Monti. In nottata interviene, ancora più seccamente, lo stesso Bossi: «Monti e il suo fedele alleato Berlusconi stanno facendo danni, seguendo tutto quello che dice la sinistra. Questo Monti - aggiunge il Senatùr - non capisce niente. Ma noi non molliamo, sappiamo che il governo non dura, a breve ci saranno le elezioni. Torneremo e bisognerà risolvere tutto». Non molto tenero con il premier anche Antonio Di Pietro, che parla di conferenza stampa «più da Carnevale che da fine anno», assimilando la performance mediatica di Monti alle «televendite» di Berlusconi.

Delle cose dette da Monti si dicono invece assai soddisfatti sia Casini che Bersani. Secondo il leader dell'Udc «siamo in buo-

ne mani, nelle migliori possibili per guidare il Paese nella drammatica crisi europea». Il segretario del Pd, a sua volta, apprezza «il bagno di realtà» proposto dal premier. Premesso che i Democrat sosterranno con «dealtà e trasparenza» il governo, Bersani osserva che quella di Monti «è stata un'analisi onesta e veritiera sulla situazione italiana ed europea dopo anni di favole». Convenendo sulla «giustizia dei titoli» proposti dal presidente del Consiglio, il leader pd osserva solo che «manca qualcosa sul sociale», compiacendosi però del fatto che Monti «non ha

Pdl diviso tra critiche e aperture. Calderoli: il Cav. stacchi la spina non faccia l'idiota



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dato per chiusa la questione delle pensioni» su cui Bersani è tornato a chiedere dei correttivi agli aspetti più penalizzanti della riforma.

Quanto al Pdl, Berlusconi promuove sostanzialmente Monti. Compiaciuto il Cavaliere dall'accenno del professore al tema a lui caro dell'opportunità di un certo ottimismo da parte della stampa per uscire dalla crisi. Ma ingiunge di fatto al premier che, «d'ora in poi, discuta ogni provvedimento prima del varo con il partito di maggioranza relativa». Disco verde a Monti anche da Bondi e Cicchitto. Il primo, dalla conferenza del premier, vede confermata «la validità della decisione di Berlusconi di sostenere un governo di responsabilità nazionale». Mentre il capogruppo azzurro condivide le enunciazioni di Monti su liberalizzazioni, concorrenza, crescita in un quadro di equità, riforme del mercato del lavoro, ma sottolinea che una reale valutazione politico-parlamentare potrà essere fatta «quando dai titoli si passerà alla sostanza delle proposte». Diverso appare il livello di gradimento di esponenti del Pdl come La Russa e Gasparri. L'ex ministro della Difesa dice: «Monti può fare di più. Il suo progetto è da sei meno. Ci saremmo aspettati molto di più di quello che un buon ragioniere è in grado di indicare. Non c'è bisogno di essere professori per aumentare Iva, benzina e tasse sulla casa». Da parte sua, il capogruppo al Senato, si scaglia contro nuove tasse sulla casa. Strada sulla quale, avverte, «non seguiremo il governo». Gasparri, poi-nostalgia delle performance berlusconiane? - chiede a Monti di abbandonare il suo «tele-grigiore», per mostrare «un tono più energico, un sorriso, una maggiore capacità di esprimere fiducia nel futuro dell'Italia».